

Gruppo: Laura Terrasi, Giulia Fumagalli, Valentina Sotgia

LITTLE MURDER

Nella città di Edinburgo c'era un ospedale, l' "EDINBURGH EAST HOSPITAL", ormai abbandonato da molti anni. Samantha, Rick e Victor, un gruppo di esploratori e migliori amici, decisero di andare a perlustrarlo, perché si era sparsa la voce che chi entrava non ne usciva più.

Da fuori appariva come un posto strano e inquietante; rami e foglie entravano dalle finestre rotte e l'insegna pendeva storta e rovinata: le uniche lettere che si leggevano erano D E A T H, ma i ragazzi non lo notarono ed entrarono.

L'ospedale stava ormai cadendo a pezzi e i muri erano sporchi di rosso: sembrava proprio sangue. Una volta entrati si fecero luce nel loro cammino con una torcia, ma ad un tratto questa si spense e i ragazzi iniziarono a spaventarsi. Qualcosa, però, distolse la loro attenzione dalla torcia e, alzando lo sguardo nella penombra, videro due occhi rosso fuoco che li fissavano.

Victor propose, sussurrando: "Scappiamo via!". I ragazzi iniziarono ad arretrare velocemente, ma quegli occhi si muovevano ancora più velocemente di loro.

I tre si scambiarono uno sguardo terrorizzato e furono tutti d'accordo su cosa fare: darsela a gambe. Mentre fuggivano sentirono un tonfo...STONF!, seguito da un grido disperato, AAAAAHHHHHHH!!!!

Rick e Victor si voltarono e non videro più né gli occhi rossi né Samantha. Era scomparsa.

I due, ormai terrorizzati, si rifugiarono in una sala operatoria. Appena entrati la porta si chiuse a chiave da sola davanti ai loro occhi. Da fuori proveniva una voce infantile acuta e inquietante che ripeteva: "D E A T H, D E A T H, D E A T H". I due ricordarono di aver visto quella scritta entrando e indietreggiarono fino a trovarsi con la schiena al muro.

All'improvviso la luce si accese e davanti a loro videro un bambino vestito di bianco che sussurrava con gli occhietti luccicanti: "...nessuno mi ha voluto curare e adesso io mi vendicherò.....".

Corse verso un tavolino, afferrò un bisturi e...ZAC!

Gruppo: Matteo Moranda, Riccardo Cuscusa, Sara Vigorelli

CARNIBALE

1981.

Molto tempo fa, in un piccolo paese, c'era un bambino di nome Jack. Tutti a scuola lo prendevano in giro, perché era un po' sovrappeso. Questo, crescendo, gli infuse un grande odio verso le persone...

2013.

Alfred, il maggiordomo di Jack, si trovava a casa, aspettando che lui tornasse con la spesa. Quando Jack tornò a casa, Alfred vide che aveva in mano due sacchetti con frutta, verdura e molte bistecche gocciolanti sangue. Jack disse ad Alfred, porgendogli le bistecche: "Vai in cucina e prepara la cena. E ricorda...a me piacciono al sangue!"

A fine pasto, Alfred gli fece i complimenti per la buona scelta della carne e gli chiese se poteva andare a prenderla anche il giorno dopo.

Il mattino seguente Alfred sentì una notizia scioccante: molte persone del suo vicinato erano scomparse! Corse nella camera di Jack per controllare se lui stesse ancora bene e per fortuna il suo padrone era vivo. Si stava togliendo la maglietta, piena di macchie rosse e andò a metterla in

lavanderia, ignorando Alfred.

Quella notte, mentre Alfred stava spolverando il corridoio principale, sentì dei passi e la porta dietro di sé aprirsi, ma quando si girò la porta era chiusa e non c'era nessuno. Allora Alfred andò a vedere se il suo padrone stesse bene e per fortuna vide la sua chioma bruna che spuntava da sotto le coperte. Quindi, calmandosi, andò a dormire nella sua camera, ma quando stava per chiudere le tende vide un'ombra passare nel giardino, che si dirigeva verso la cantina dei vini. Stropicciò gli occhi per mettere a fuoco, ma quando li riaprì non c'era nessuno. Così andò a controllare e lì trovò delle impronte di piedi rosse... Si fece coraggio e andò nella camera successiva. Appena entrato si ritrovò davanti una stanza piena di budella, teste decapitate, corpi morti e sangue dappertutto... Quando si girò per scappare, si ritrovò davanti Jack, che gli disse: "E' arrivato il tuo turno..."

Gruppo: Martina Mascia, Anna Ureche, Beatrice Elastici
LA SCOMMESSA

Era il 10 ottobre 2020 quando nella scuola superiore "Steinbeck" fece il suo ingresso per la prima volta Allison. Iniziamo dal principio però.

Cinque ragazzi, Fredric Coolman, Kevin Homeloke, Edward Astin, Cole Mighledone e Stanley Roomstich, passavano il tempo a bullizzare i primini. Quel giorno la crudele sorte toccò a Tom Smith, che si era rifiutato di dar loro la propria merenda. Quando videro Allison, però, misero giù il ragazzino per vedere dove la nuova ragazza si dirigesse. Tom ovviamente non perse tempo e tagliò la corda, lasciando i cinque a fissare con interesse la nuova arrivata. Suonò la campanella, la classe si mise seduta, Allison nell'angolo in fondo all'aula. Cole si accorse quasi subito che Allison era nella loro classe e decise di farlo notare agli altri. Fu in quella stessa stanza che ebbe inizio la scommessa, quella scommessa che rovinò la vita a tutti quanti loro.

Stanley ebbe la brillante idea di proporre ai ragazzi una sfida: il primo che fosse riuscito a portarsela a letto sarebbe diventato il nuovo capo della banda. Kevin accettò immediatamente, aveva sempre voluto dimostrare di essere più coraggioso di quel che sembrava. Gli andarono dietro Cole, che amava le sfide di questo genere, ed Edward. Fredric ci pensò un attimo: dopo tutto era in gioco il suo ruolo, ma rifiutare sarebbe stato da codardi, quindi accettò.

Pochi giorni dopo, i ragazzi decisero che la scommessa avrebbe avuto luogo alla festa del loro amico Matthew. Ovviamente uno di loro avrebbe dovuto invitare Allison e, ovviamente, optarono per il più figo: Cole. Si precipitò in fondo all'aula dove stava seduta Allison e, dopo molte pressioni, la convinse a venire.

Il 31 ottobre i ragazzi si presentarono a casa di Matthew con mezz'ora di anticipo per capire tutti insieme come avvicinarsi a lei. Alle nove si presentarono tutti gli invitati, Allison compresa.

Erano le dieci quando Kevin decise di mettere in atto il suo piano: farla ubriacare. Si avvicinò a lei di soppiatto facendola sobbalzare. I due iniziarono a parlare e tra una frase e l'altra il ragazzo le offriva uno shot di vodka. Allison aveva iniziato a capire che qualcosa non andava, ma decise di assecondarlo: avrebbe reso la sua vendetta più semplice. Poco dopo, Allison finse di star male per aver bevuto troppo e andò in bagno. Kevin aspettò cinque minuti, poi la seguì. Aprì la porta del bagno ed entrò molto lentamente.

La luce era spenta, il rumore di un lavandino gocciolante rendeva la cosa inquietante, in sottofondo la musica proveniente dall'altra stanza gli rimbombava nella testa. Iniziò a chiamarla: "Allison...Allison.....Allison!"

Pochi secondi dopo una figura indistinta apparve dal nulla: era alta come Allison e aveva il suo stesso aspetto fisico, ma la veste era bianca come il latte e gli occhi rossi come il sangue. Kevin chiamò di nuovo: "Allison? Se...tu? Stai b-b-be..."

Fu un attimo: la figura gli si scagliò contro con una velocità tale da togliergli il fiato, gli mise le mani attorno al collo e strinse forte. Il ragazzo cercò di urlare, ma dalla sua bocca uscirono solo gemiti strozzati, mentre annaspava in cerca d'aria. L'essere continuava a stringere sempre più forte, fino a quando non divenne bluastro in viso. Quando stava per esalare l'ultimo respiro, l'essere che avrebbe dovuto essere Allison gli sussurrò: "Salutami mio Padre, feccia". Quelle furono le ultime parole che Kevin udì prima di andarsene da questo mondo.

Allison mollò la presa. Il corpo cadde a terra con un tonfo sordo. Il demone riprese le sue sembianze abituali e uscì dal bagno. Erano le undici e un minuto.

All'inferno qualcuno si svegliò di soprassalto, si guardò attorno, poggiò i piedi giù dal letto e la sensazione familiare della cenere sotto i piedi lo tranquillizzò. Dopo di che sorrise: SUA FIGLIA AVEVA AVUTO SUCCESSO.

Gruppo: Niccolò Pecoraro, Edoardo Fumagalli, Simone Palma
HELP US!!!

Il giorno venerdì 13 dell'anno 1979, in montagna, tre bambini accompagnati dai genitori andarono in campeggio.

Dopo qualche ora i bambini, che si chiamavano Jack, Matthew e Jason, si allontanarono dal campeggio per fare un giro e i genitori, quando si accorsero che non c'erano più, li chiamarono urlando: "Jason, Jack, Matthew!!!"

Ma i bambini non sentirono e continuarono a camminare. Trovarono un pallone in un prato e iniziarono a giocare a calcio.

Jack calciò il pallone per la rabbia, perché Matt e Jason erano più forti di lui e il pallone finì dentro una casetta di legno; i tre allora decisero di entrare per recuperarla.

Mentre i bambini cercavano la palla in casa, notarono molti particolari spaventosi: alle pareti ritratti di figure mostruose e ovunque bambole con un sorriso ambiguo e pagliacci con orrendi occhi rossi.

Matt, Jason e Jack, dopo aver trovato il pallone, volevano uscire di corsa da quella casa, ma davanti alla porta trovarono un vecchietto seduto su una poltrona: indossava una maschera piena di sangue e cominciò a dire: "Sono John, il vostro vicino di casa, vi ricordate di me? Finalmente vi ho ritrovati!"

I ragazzi, quando sentirono queste parole, si spaventarono a morte, ma John li catturò e li portò nel sotterraneo della casa, poi li legò e bendò loro gli occhi. Poi il vecchietto prese una bastone e li colpì in testa, tanto che svennero.

Quando si risvegliarono, riuscirono a togliersi le bende e videro intorno a loro scheletri di bambini senza testa.

Nel frattempo i genitori andarono a denunciare la scomparsa dei ragazzi, poi andarono dal vicino John per chiedere informazioni sui ragazzi; la porta era aperta, ma il vecchietto non era in casa, infatti si trovava nei sotterranei. I genitori si guardarono intorno e videro molte foto di bambini e ragazzi attaccate a tutte le pareti, quindi corsero via per denunciare il vecchio.

Intanto i bambini si guardavano intorno per cercare una via di scampo, ma all'improvviso la luce si spense e si riaccese più volte. In questi istanti Matt si accorse che Jason era sparito, ma c'era uno scheletro in più!

Matt era in lacrime e continuò a piangere per un po', poi John tornò e se ne andò di nuovo dimenticando il cellulare nel sotterraneo. Così Matt lo prese e telefonò ai genitori, spiegando dove era nascosto.

I genitori arrivarono, scesero nel sotterraneo e videro subito Matt, ma prima che potessero dire qualcosa le luci iniziarono ad accendersi e spegnersi e alla fine si aggiunsero altri tre scheletri e il corpo del vecchietto.

Solo Matt rimase vivo....